

DOPO DI NOI, UTILE E NECESSARIA UNA VERA CO-PROGRAMMAZIONE

CLAUDIO CASTEGNARO

Un salto di qualità nei servizi per le persone con disabilità. Quando si parla di persone con disabilità, una lettura giuridica dei diritti rischia di essere riduttiva se non si prendono in considerazione anche i bisogni, le aspettative, i sentimenti, i gusti e i desideri, ovvero le "cose" che solitamente danno senso alle nostre vite. Dopo una lunga stagione di politiche contraddistinte dalla protezione delle persone con disabilità, ci troviamo attualmente in una fase di svolta, a vivere un vero e proprio cambio di paradigma e di prospettive operative. A partire dal guardare finalmente con occhi diversi alle persone, nonché al sistema assistenziale che deve essere gioco forza integrato, a livello nazionale e territoriale, per poter garantire l'inclusione.

Dal lavoro di ricerca condotto negli ultimi mesi su diversi progetti "pilota" culminato nella giornata di dibattito aperta "Disabilità: Cantieri e Prospettive", promossa da Ars e welforum.it, a cui hanno preso parte nelle scorse settimane esperti, figure professionali del settore, persone con disabilità, loro familiari e referenti di associazioni da tutta Italia, sono quattro i "centri di gravità permanente" emersi ed ai quali crediamo bisognerà rifarsi nella strutturazione di azioni che in futuro impattino realmente nel rapporto con le persone con disabilità e le loro famiglie: 1) il progetto divita individuale, personalizzato e partecipato, un dispositivo da sviluppare seguendo i cicli di vita; 2) la flessibilità nel rispondere con interventi, misure, servizi, strutture, ai bisogni e alle aspettative delle persone; 3) la sostenibilità economica e sociale dei progetti, comprendendo tra le "risorse" le figure professionali necessarie per accompagnare la persona e le Comunità locali; 4) l'equità e la solidarietà nel fornire risposte alla popolazione, volte a mitigare le disuguaglianze sociali e le differenziazioni territoriali.

È il caso, tra gli altri, del progetto "Autonomia e Disabilità" della Fondazione Crc di Cuneo, finalizzato a sviluppare buone prassi inclusive e azioni innovative di sistema, un percorso che nasce a margine di una analisi scrupolosa dei bisogni sulle prospettive di vita delle persone con disabilità e sul cosiddetto "Dopo di Noi" che impatta fortemente su molteplici forme di disabilità, tra cui anche quelle della Sindrome di Down, di cui ieri ricorreva la giornata mondiale.

Una ricetta tanto semplice quanto complessa, che punta a mettere in relazione due poli: da un lato i diritti e i livelli essenziali (Lea e Leps) e dall'altro l'innovazione, la sperimentazione e la creatività. Il sistema complesso di risposte ai bisogni sociali di cui le persone con disabilità sono portatori dovrebbe essere caratterizzato, a livello sistemico, da una marcata flessibilità e personalizzazione, da una costante evoluzione in grado di scardinare i modelli di servizio standard, spesso obsoleti.



Avvenire

Un salto di qualità che, a distanza di 15 anni dalla ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, si rende necessario se si guarda alla Riforma normativa portata dal Pnrr e alle prevedibili difficoltà sul piano attuativo che da più parti vengono segnalate. Di certo non si può fare tutto da soli, ma non per questo si può arrivare impreparati. Ecco perché una collaborazione stretta, grazie a strumenti come la coprogrammazione e la coprogettazione, tra enti della pubblica amministrazione, con i loro "mondi" (la sanità, il sociale, la scuola, la formazione e il lavoro), Enti del Terzo Settore, quali enti gestori o associazioni e organizzazioni di volontariato e perché no anche aziende private, è non solo auspicabile, ma possibile ed anche necessaria.

Ricercatore senior Irs Istituto per la ricerca sociale RIPRODUZIONE RISERVATA.